Gloria Brajkovic

Racconto ispirato al dipinto di Vladimir Volegov

Arlena sembrava persa, in balia di un pensiero fisso che ne stava offuscando lo sguardo. I suoi capelli fiammeggiavano di riflessi alla luce fioca del crepuscolo.
La guardavo sperando che un suono potesse sfuggire da quelle labbra, custodi di un segreto così oscuro da rimanere serrate. Il vestito candido che indossava contrastava con l'oscurità che tratteneva nell'anima. Tenevo le mani una sopra all'altra semiseduto sulla barca, con la testa protesa verso di lei, pronto a cogliere un sussurro o un gesto rivelatore.
Mi ero affrettato a raggiungerla come di consueto dopo la sua telefonata, avevo sentito l'agitazione nella sua voce: "non ce la faccio Mike, non ne posso più, non sopporterò oltre!"
Avevo cercato di calmarla anche questa volta, l'avevo rassicurata che sarei stato li prima dell'imbrunire.
Sapevo che non avrebbe aspettato il mio arrivo, era una donna troppo impulsiva, lo era sempre stata.
Quando arrivai alla casa sul mare, la trovai vuota. Andai allora in riva al mare dove vi erano delle barche a vela, e su una di queste la trovai; immobile come una sirena strappata dall'acqua in attesa di esserne risucchiata.
"Arlena" urlai con impeto e mi sedetti al suo fianco, ansioso di poterla ridestare dalla sua angoscia. "Parlami ti prego" vidi una lacrima che taciturna percorse la sua guancia per tuffarsi sulle sue labbra.
Mosse la testa a fatica verso di me, gli occhi lucidi "Richard mi dispiace..." mi disse con un filo di voce.
"Non sono Richard, che stai dicendo? Arlena che è successo?"
Stavo entrando in agitazione, il suo atteggiamento mi turbava.
"Non avresti dovuto darmi della sgualdrina, non potevo sopportarlo."
"Di che stai parlando?" esclamai sbigottito, lei continuò "Ho perso il controllo, ti ho colpito e non ti sei più svegliato. Ti ho buttato in mare e ora sto aspettando che il mare prenda anche me"
"Arlena" dissi dolcemente "Richard è morto durante una gita in barca, io sono Mike il tuo migliore amico, ora calmati, va tutto bene"
"Non dovresti essere qui Mike, sono un'assassina."

“Non sei un’assassina, Richard è morto per disgrazia, tu non ne hai colpa.”
“Ma ho immaginato tante volte di farlo Mike” mi disse tra le lacrime.
“Questo non fa di te un’assassina, vieni, ti accompagno”, Arlena mi seguì docilmente.
“Resta con me stanotte Mike”
Oh Arlena, se solo sapessi... pensai.
Non era solo quel giorno tuo marito, quel farabutto non ti meritava, ti mortificava e tu in me cercavi conforto.
Lo affogai senza rimpianti e tutti credettero alla tragedia di una gita finita male. Io aspettavo, aspettavo il giorno in cui avresti finalmente avuto bisogno di me, mia cara fragile e affascinante amica, ora quel momento finalmente è arrivato.
“Certo Arlena, sono qui per restare.”